

PIANO TRIENNALE INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE

E

PER LA TRASPARENZA E
L'INTEGRITA'

2018/2020

ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI UDINE

Redatto dal dott. Enrico Pasut (Consigliere dell'Ordine)

(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Amministrativa)

Reso in data 10 Marzo 2018 e ratificato con Delibera del Consiglio Direttivo n. 3 del 2018

Entrato in vigore il 15 Marzo 2018

Sommario:

Premessa

Sezione 1 - Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1. Processo di adozione del P.T.P.C.
2. Organizzazione dell'Ordine e destinatari del Piano
3. Individuazione delle aree di rischio
4. Misure di prevenzione della corruzione
5. Codice di comportamento e Formazione in tema di anticorruzione

Sezione 2 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione
2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma
3. Iniziative di comunicazione della trasparenza
4. Processo di attuazione del programma

Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare al proprio interno un Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Con Delibera n. 145/2014 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha espresso Parere positivo sull'applicazione della L. 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali.

Con Circolare n. 9040 del 28.10.2014 avente oggetto “Delibera ANAC n.145/2014: obblighi in materia di trasparenza ed anticorruzione” la Federazione Ordini Farmacisti Italiani diffonde il Parere di cui al punto 5. e sintetizza gli obblighi previsti dalla normativa vigente a carico degli Ordini provinciali e fissa il termine del 21.11.2014 per ottemperare agli obblighi di Legge

L' Ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine, Ente pubblico non economico indipendente, organo ausiliario dello stato, ha ritenuto opportuno dotarsi del P.T.P.C., i cui contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

La promozione della trasparenza e dell'integrità, in funzione anticorruzione, ha sempre costituito un aspetto della mission dell'Ordine.

Sezione 1

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

Processo di adozione del P.T.P.C.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i componenti del Consiglio e i Revisori dei Conti.

Il Consigliere dott. Enrico Pasut è nominato responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Piano è reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'Ordine.

Nel suo complesso il Piano è un insieme di misure in grado di intervenire nei comportamenti, nei processi, nelle stesse regole di funzionamento con una funzione deterrente e di prevenzione.

Si evidenzia che tra le attività dell'Ordine a rischio corruzione è inserita l'area di acquisizione e progressione del personale che non è applicabile in quanto l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine non dispone di personale dipendente.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Ordine.

Organizzazione dell'Ordine e destinatari del Piano

L'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 7 consiglieri), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 7 membri) e dalla struttura amministrativa composta da 1 dipendenti attraverso un contratto di servizio con Federfarma.

E' richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le disposizioni del PTPC, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

i componenti del Consiglio e delle Commissioni;

i consulenti;

i revisori dei conti;

i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

I componenti del Consiglio per l'anno 2018 rilasceranno la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39. I componenti del Consiglio non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo, poiché il decreto legislativo n. 97 del 2016 ha ristretto l'anzidetto obbligo ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, regioni ed enti locali [art. 13, lett. b), che ha modificato l'art. 14 del D. Lgs. 33/20133.

Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione, che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio.

Le aree di rischio delle attività del Consiglio interessate dalla mappatura.

A) Area acquisizione e progressione del personale

B) Area servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali

Per ogni area descritta nel punto precedente sono di seguito individuati i processi ed il grado di rischio e i rimedi preventivi previsti.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento. Rischio basso – Le attività di tale punto non vengono prese in considerazione in quanto l'Ordine non dispone di personale dipendente.

2. Progressioni di carriera. Rischio basso - Le attività di tale punto non vengono prese in considerazione in quanto l'Ordine non dispone di personale dipendente.

3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna. Rischio medio - L'Ordine si avvale di consulenti esterni solamente con riferimento alla redazione occasionale di comunicati stampa, contabilità e per l'assolvimento degli obblighi di cui al Dlgs 81/2008 Vi è pertanto un limitato ed occasionale ricorso alle collaborazioni esterne. Si applica in maniera puntuale quanto previsto dalla normativa in materia di contabilità pubblica.

B) Area servizi e forniture

Rischio basso - L'attività è procedimentalizzata tramite "Regolamento amministrazione e contabilità" da predisporre ed approvare con delibera.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo. Rischio basso. Il rimando è alle specifiche disposizioni di legge che normano puntualmente i relativi procedimenti.

2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione. Rischio basso. L'attività di rilascio di certificazioni è alquanto limitata alla luce della normativa in materia di autocertificazione.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti. Rischio basso. La procedura d'incasso delle quote avviene tramite una pluralità di sistemi: MAV, bonifico o carta di credito.

2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori. Rischio basso. Tutti i pagamenti, ad eccezione di quelli obbligatori per legge, seguono il "Regolamento amministrazione e contabilità" e si realizzano tramite mandati di pagamento sottoscritti dal Presidente e dal Tesoriere.

3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica. Rischio basso. Il recupero delle quote non pagate è demandato all'autorità competente.

E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali

1. Formazione professionale continua. Rischio basso. Si richiama la legislazione nazionale e regionale in materia di formazione continua.

3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici. Rischio medio. Adozione di criteri di massima pubblicità e di selezione dei candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, attingendo da un'ampia rosa di professionisti.

Misure di prevenzione della corruzione

a. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non

comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l) riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della

corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

b. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti.

L'Ordine non dispone attualmente di dipendente. Nel caso che in futuro, la sostenibilità lo permetta e l'Ordine assuma dei dipendenti, si dovrà provvedere all'adozione di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito.

Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Obblighi di informazione

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Peraltro, come previsto nel piano nazionale anticorruzione, il Consiglio dell'Ordine, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, il Consiglio dell'Ordine ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale tra i propri appartenenti.

Disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e dell'assenza di personale dipendente operante al suo interno ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento di incarichi dirigenziali

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscono il mantenimento dell'incarico.

Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, gli appartenenti al Consiglio informano per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti e indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che gli stessi abbiano o abbiano avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- se in prima persona, o loro parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione
- se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovranno darne tempestiva comunicazione.

Gli appartenenti al Consiglio si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle loro mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Considerato il rischio minimo e inesistente di corruzione, il Consiglio dell'Ordine, per il principio della semplificazione, ritiene sia un semplice appesantimento burocratico redigere, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C..

Tuttavia, saranno pubblicati annualmente alcuni indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Formazione in tema di anticorruzione: Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore e tipologia dei contenuti offerti.

Sanzioni: Numero e tipo delle sanzioni irrogate.

Codice di comportamento e Formazione in tema di anticorruzione

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", l'Ordine provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale al dipendente in contratto di servizio. Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo. In conformità a quanto previsto dal P.N.A., l'Ordine provvede ad adottare il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito con il ricorso a persona esterna qualificata il cui nominativo verrà individuato in sede di apposito Consiglio.

L'Ordine, all'interno dello specifico percorso annuale di formazione del personale, ha l'obiettivo di:

- erogare la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sezione 2

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

L'Ordine svolge funzioni ed eroga servizi a favore dei diversi portatori di interesse nelle modalità e nei tempi indicati nella Carta dei servizi.

La struttura organizzativa dell'Ordine è riportata sul sito dell'Ordine.

Il Consiglio dell'Ordine ha ritenuto, per aderenza ai principi della PA, di redigere il programma triennale per la trasparenza e l'integrità a partire dal triennio 2018/2020.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella

ATTIVITA'	Unità Organizzativa Responsabile
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo	Segreteria dell'Ordine – Consigliere delegato all'Albo (Segretario - Presidente)
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Segreteria dell'Ordine – Consigliere delegato all'Albo (Segretario - Presidente)
Accesso documenti amministrativi	Segreteria dell'Ordine – Presidente e Consigliere Segretario
Riconoscimento crediti Formazione Professionale Continua degli Iscritti	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Potere disciplinare a carico degli iscritti. Esercizio del potere disciplinare nei confronti dei sanitari liberi professionisti iscritti all'albo per far rispettare il codice deontologico.	Presidente – Consiglio Direttivo
Interposizione nelle eventuali controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e	Presidente – Consiglio Direttivo

soggetti diversi, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse	
Decoro e indipendenza dell'Ordine	Presidente e Consiglio Direttivo
Designazione di rappresentanti dell'Ordine presso Commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale e comunale	Consiglio Dell'Ordine
Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti	Consiglio Dell'Ordine
Concorrere con le autorità locali nello studio e nell'attuazione di provvedimenti che comunque possono interessare gli iscritti o i cittadini	Consiglio Dell'Ordine
Redazione di pareri richiesti da Enti pubblici territoriali ovvero di pareri sugli orari e turni delle farmacie	Presidente e Consiglio Dell'Ordine
Stabilire l'importo della quota d'iscrizione	Consiglio dell'Ordine

Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono:

- 1) garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) intendere la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento

della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forma diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Indicazione del personale coinvolto per l'individuazione dei contenuti del programma

Il responsabile della trasparenza per questo Ordine è il dott. Enrico Pasut.

Termini e modalità di adozione del programma da parte del Consiglio

Il programma triennale per la trasparenza è approvato con deliberazione del Consiglio entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il presente programma è stato approvato dal Consiglio con deliberazione n. 3 del 2018.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il programma è reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Risultati attesi sulla trasparenza

In occasione dell'assemblea annuale degli iscritti il Consiglio s'impegna a fornire informazioni, sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, sugli obiettivi di gestione, nonché sul piano triennale di prevenzione della corruzione.

Processo di attuazione del programma

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Ordine

Per la redazione del piano il responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Consiglio, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati, pubblica i dati in base al principio della tempestività.

Il responsabile della trasparenza, ove non provveda personalmente, si avvale della collaborazione della segreteria di Federfarma Udine, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza.

Viste le ridotte dimensioni dell'Ordine, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"

L'Ordine è in grado di rilevare l'utilizzo del sito internet.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso

La richiesta di accesso ai dati non è sottoposta ad alcuna limitazione, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia sulla richiesta di accesso e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal responsabile della trasparenza al dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il responsabile della trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013:

- segreteria di Federfarma Udine.

L'Ordine, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i seguenti ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

- Incarichi assegnati agli Iscritti

Bilanci e verbali delle assemblee verranno pubblicati nel sito dell' Ordine. Frequenza: annuale. Tutti possono accedervi.

Rotazione degli incarichi

Misura non applicabile per mancanza di dipendenti.

Comunicazioni

Le comunicazioni istituzionali che riguardano l'Ordine, le sue funzioni e le norme di legge devono essere inviate a tutti i componenti il Consiglio appena disponibili e comunque preventivamente rispetto alle riunioni del Consiglio Direttivo.

Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.